**18. Omelia della II Domenica di Quaresima A 12 marzo 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

**Parola del Signore**

**Nella prima lettura il desiderio di incontrare Dio nella persona di Abramo**.

Abramo non sa ancora quale è il volto di Dio e lo prega. Ecco allora questo incontro misterioso di cui ci parla la Bibbia, dove Dio entra in azione nella storia di Abramo che non ha un figlio. E gli dà un futuro. Però gli pone una chiamata, una condizione, una vocazione.

Gli dice: "Abramo, lascia la tua terra, **fidati di me**. Tu qui ti sei sistemato bene, hai tutte le tue ricchezze. **Devi credere a me**. Prendi tutto quello che vuoi e parti, vai ed io ti guiderò ad un’altra mèta, più grande, compresa quella di avere un figlio, di avere una discendenza infinita".

Fidarsi? Non fidarsi? Per noi **Abramo è l’uomo che si è fidato di Dio**. E proprio perché si è fidato Abramo è riuscito ad arrivare alla terra promessa, ha avuto un figlio e da suo figlio una progenie anche spirituale di cui facciamo parte anche noi.

**La seconda lettura. Paolo**. E voi sapete, Paolo persecutore.

Gesù gli appare e **gli chiede di fidarsi di Lui**. Lui che è morto sulla croce. Capite, è drammatico. Uno che è morto in croce, che quindi agli occhi degli uomini ha fallito la sua vita, chiede a Paolo di fidarsi di lui.

Paolo si fida e noi oggi lo veneriamo come il teologo più profondo, più bello, che ci ha rivelato davvero il progetto di Cristo e che ha saputo leggerlo nel modo migliore, per cui la nostra fede è alimentata proprio da lui.

Ma anche qui, vedete, Paolo aveva delle sue sicurezze. Aveva potere, poteva mettere in prigione i cristiani. E Gesù gli dice: "**fidati di me! Io ti propongo una cosa molto migliore**".

Ecco, io vorrei mettere in evidenza questo aspetto. L’uomo di oggi cerca una risposta. Molti hanno rinunciato, dicono che Dio non esiste. Noi cerchiamo davvero una risposta. E ci siamo resi conto, io spero, che anche se i beni materiali, almeno nei nostri Paesi, si vanno moltiplicando, non ci danno nessuna sicurezza. Provate a guardare la tragedia della mancanza di lavoro per molti giovani.

La proposta di Dio è ancora quella. **Io ti chiamo e ti propongo un’altra patria**. **Se tu ti fidi io ti porto ad una vita definitiva.** Quindi la proposta di Dio non è una proposta di mortificazione, di rinunce. Al contrario. È la proposta di **realizzare in pienezza la nostra esistenza**.

Prendiamo gli apostoli di cui parla il Vangelo. Nelle pagine precedenti a quella che abbiamo proclamato oggi Gesù ha detto con molta chiarezza: "Venite con me, io vi porto a Gerusalemme. Sapete cosa succederà a Gerusalemme? Mi prenderanno e mi uccideranno. Ma Dio, di cui io mi fido, mi farà risorgere".

E gli apostoli davanti a queste parole di Gesù prima si sono scandalizzati. Pietro si è ribellato: "No, questo non ti capiterà mai".

E Gesù dice a Pietro: "Satana, dietro di me, obbedisci anche tu".

Davanti a questa proposta **si trattava di decidere se fidarsi, ma chi è Cristo?** Perché fa una proposta così pesante?

E allora ecco l’episodio della Trasfigurazione raccontato da tutti e tre gli evangelisti, Matteo, Marco e Luca ma anche da san Pietro in una sua lettera.

Questo episodio è fondamentale, è un **anticipo della Resurrezione**. Porta questi testimoni sul monte e lì davanti a loro **la Trinità si rivela**.

**Il Cristo** è lì presente, con il suo corpo, ma **è un corpo nuovo**. Il corpo che avremo quando saremo tutti lì con Lui.

E, **la voce** dal cielo che dice: "questo è mio figlio, quindi **io sono il Padre**, lui è il **Figlio**,

**l’amato"** - che bella quella parola - proprio nell’originale è una dichiarazione d’amore che noi sappiamo essere la terza persona della trinità, **lo Spirito Santo,** che unisce profondamente Padre e Figlio in un amore indissolubile.

Allora ecco che questo gesto della Trasfigurazione rivela agli occhi dei testimoni, testimoni loro per noi, quindi anche a noi rivela, **il volto vero di Dio. Una trinità d’amore, una famiglia che si ama** e che ha portato questo amore a **raggiungere ogni sua creatura che si fida di Cristo**.

Anche per noi c’è questa chiamata, stamattina, dice: **"ti fidi di Cristo?** Se tu segui Cristo, che passa attraverso la morte ma risorge, allora anche la tua vita ha un senso e la proposta che Dio ci fa è quella di vivere per sempre con Lui nell’amore".

Allora capite che anche noi, stamattina, sia col gesto che abbiamo fatto di porre la nostra mano sulla Parola di Dio, sia che faremo, nel ricevere il corpo e il sangue del Signore, dicendo quell’AMEN stamattina, dategli importanza.

**"Signore, di te mi fido, ti affido la mia vita e credo davvero che al di là di questa esperienza terrena, di queste certe, incerte sicurezze, noi saremo con Te un giorno".**

Vedete, **Cristo è la nostra guida**, di cui ci fidiamo perché ci sta portando davvero alla patria definitiva.

Quindi noi stamattina rinnoviamo anche la nostra fede nella risurrezione che sarà la nostra mèta. Abbiamo bisogno anche noi di trasfigurazioni concrete, storiche.

Io spero che qualcuno di voi, quando ha fatto dei pellegrinaggi (abbiamo un fratello qui davanti che sta andando a Fatima e noi lo accompagniamo con la nostra preghiera), abbia sentito la bellezza del Signore, che brilla davanti a noi, magari è un attimo, magari è un gesto.

E poi si ritorna alla routine quotidiana.

**La trasfigurazione possiamo viverla anche nella realtà comunitaria** di questa Messa domenicale; nella decennale, agli addobbi che noi quest’anno faremo, nell’ambito del congresso eucaristico diocesano. Allora, proprio per questo, io vi chiedo di prendere, dal banco, dalla sedia, questo volantino che il parroco ha preparato, e ve lo commento …

Il parroco ha voluto mettere anzitutto due paginette sull’Eucarestia, il significato profondo, pensate, è il gesto più importante che noi compiamo, tutte le settimane, venendo qui a celebrare l’Eucarestia. Quindi, le prime due facciate le lascio a voi.

Ma, c’è una data, molto importante che io vi anticipo, venerdì sera, questo venerdì che viene, al pomeriggio chi vuole può fare la via crucis alle 15.00, alla sera, alle ore 21.00, alle 20.45 per la precisione, viene fra di noi il nostro arcivescovo, **Monsignor Matteo Zuppi**.

Viene perché la nostra Parrocchia celebra la sua decennale e nell’ambito della Quaresima ha chiamato anche le parrocchie qui vicine e verranno qui tutte insieme, nella nostra chiesa.

Io invito veramente tutti quelli che possono venire, ad ascoltare quello che il Vescovo ci dirà per il nostro cammino che va verso la decennale.

Lo stesso Vescovo ci ha chiesto: "**fate parlare la gente, ascoltate quello che hanno da dire**" . E allora il parroco ha deciso che domenica 26 marzo, nel pomeriggio, ci sarà una grande **assemblea parrocchiale**. Io mi auguro di riempire davvero la Chiesa, dove si possa trovarsi tutti insieme, non ad ascoltare prediche ma a rispondere a queste 4 domande che adesso io vi illustro.

**Una riflessione personale**.

Che cosa vuol dire l’Eucarestia per ciascuno di noi. È importante o non è importante, la viviamo o non la viviamo?

L’Eucarestia è Cristo che ci convoca in assemblea, ma io sono disponibile ad accogliere le persone? Gli do un saluto quando entro? Gli faccio un sorriso? Soprattutto se viene una persona per la prima volta gli facciamo posto? La invitiamo a venire con noi nel banco? Al gesto della pace diamo davvero un tono di cordialità, di amicizia, di condivisione anche di qualche problema. Ecco, questa direi è una riflessione intima.

**Poi c’è la seconda domanda: “Come vivere, nella vita di tutti i giorni, lo stile di Cristo che si dona gratuitamente”.**

Ecco noi viviamo l’Eucarestia dove Cristo si dona a noi. Noi cerchiamo di imitare Cristo nel dono gratuito o invece siamo nelle logiche del guadagno, della prepotenza, dei partiti, della setta, del gruppo, dei miei amici, gli altri i nemici, gli stranieri. Provate a pensare.

Cristo si dona per raccogliere tutti e per essere veramente non attaccati ai soldi, ai piaceri, ai nostri interessi privati.

Questa è una domanda, la più difficile a mio parere, che richiede tutta la vita per rispondere.

Passo alla **terza domanda**, molto più pratica, più concreta. **La modalità e l’attualità delle nostre celebrazioni.**

Parliamo della messa delle 8.00. Siete contenti di come la celebriamo, non pensate che **il coro** si dovrebbe raddoppiare, triplicare, avere un po’ di più di gente che canta?

Non vi sembra che anche per **la lettura**, - io ringrazio moltissimo quelli che lo fanno, - potremmo far venire tante altre voci, preparate, che si preparano a leggere bene.

**La preghiera dei fedeli**, perché dobbiamo leggere sempre quella stampata sui fogli e non portarla noi dal nostro cuore, i problemi della comunità, della famiglia. Capite che ci potrebbero essere dei miglioramenti, ma non per fare delle cose strane ma per sentirci partecipi di una vita comunitaria che davvero ci coinvolge e ci fa sentire a casa nostra.

Dovrebbe essere proprio Gesù al centro che ci raccoglie e ci fa sentire che questa è un’ora di intimità, di amicizia, di accoglienza vicendevole, di impegno, di fraternità, di solidarietà, di collaborazione.

Aggiungo una cosa importante: anche un momento di **adorazione**, un momento di **silenzio**. Sarebbe bello avere un po’ più di tempo e dopo la comunione lasciare davvero che ognuno nel proprio cuore possa parlare di più col Signore.

Sono domande a cui dovreste dare voi il vostro parere in quella assemblea parrocchiale.

**Ultima domanda. Come portare l’Eucarestia fuori dalla Chiesa anche a chi non partecipa**. Penso che il Vescovo su questo punto insisterà molto.

Smettiamola di pensare solo a chi viene già in Chiesa.

Noi dovremmo essere missionari e aiutare anche chi non viene mai in mezzo a noi a capire che noi gli vogliamo bene.

Faccio la prima domanda: "voi sapete che il parroco e i diaconi stanno passando nelle vostre famiglie a **benedire le case**: è ancora attuale questo metodo?

Noi troviamo molte porte chiuse. A volte veniamo in orari in cui voi siete ancora a lavorare. I vostri figli non ci sono. Allora come fare che proprio quelli che in chiesa non vengono possano avere una benedizione, un incontro con qualcuno della comunità e scoprano davvero che siamo una comunità che prega per loro.

Seconda domanda. **La catechesi** dei vostri figli, guardando l’età, dei vostri nipoti, coinvolge le famiglie? Quante volte la mamma o il papà arrivano con la macchina, scaricano il bambino che viene a catechesi e loro se ne vanno.

Alla messa della domenica, portano il bambino, la catechista lo prende e viene in chiesa ed i genitori se ne vanno.

Ma allora dov’è la testimonianza?

Capite che anche il modo di fare catechesi, di incontrare la gente, di **assistere i malati** nelle famiglie, i **moribondi**, aiutare le persone a superare anche **problemi economici** …

C’è una **caritas** molto bene organizzata, che raggiunge davvero tante famiglie.

Ecco dovrebbe essere davvero l’Eucarestia che si fa dono e quindi vedete quattro domande, quattro temi con grandi domande.

Portatele a casa, rifletteteci e domenica 26 marzo, al pomeriggio, ci troveremo ad ascoltare, ci divideremo in piccoli gruppi perché non si può se saremo veramente in tanti. Faremo dei gruppi per sentire le proposte che la comunità fa per vivere un decennale che sia un decennale eucaristica, come Cristo che si dona.

Ringraziamo allora il Signore. Concludo con questa ultima parola. Ho lasciato l’elemento chiave. Ascoltatelo. Vi ricordate: “**questo è mio figlio, l’amato. Ascoltatelo**". che la Quaresima sia ricca della Parola di Dio.

Prendetelo questo impegno nelle vostre famiglie, a casa vostra.

Ogni giorno un pezzetto di Parola di Dio e un momento di preghiera personale.